

DOMENICA 19 marzo 2023 Quarta di Quaresima anno A

“L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI” Impariamo a “guardare” con il cuore

Saint Exupery *Il piccolo principe*



UNA QUARESIMA RICCA DI UMANITA' E DI SPERANZA donroberto

Colletta

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori,
apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato
a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal primo libro di Samuèle 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

Iesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 22 (23)

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Ef 5,8-14

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;

chi segue me, avrà la luce della vita. (Cf. Gv 8,12)

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora

ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi **non sapete di dove sia**, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna:
concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano, sorreggi chi è fragile,
vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro,
liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

Un uomo nato cieco, così povero che possiede soltanto se stesso. E Gesù si ferma proprio per lui. Arriva la prima domanda: perché cieco? Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Gesù ci allontana immediatamente dall'idea che il peccato sia la spiegazione del male, la chiave di volta della religione. La bibbia non dà risposte al perché del male innocente, le cerchi invano. Neppure Gesù lo spiega. Fa altro: lui libera dal male, si commuove, si avvicina, tocca, abbraccia, fa rialzare. Il dolore più che spiegazione vuole condivisione. Gesù spalma un petalo di fango sulle palpebre del cieco, lo manda alla piscina di Siloe, torna che ci vede: uomo finalmente dato alla luce. Nella nostra lingua partorire si dice anche "dare alla luce". Gesù dà alla luce, partorisce vita piena. Il filo rosso del racconto è una seconda domanda, incalzante, ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi?

Tutti vogliono sapere “come” si fa, “come” ci si impadronisce del segreto di occhi nuovi e migliori, tutti sentono di avere occhi incompiuti.

Lo sappiamo: basta una lacrima e non vedi più. Quanti occhi acutissimi ho visto spegnersi: dicevano di vederci bene ed è bastata una lacrima, l'unghia di un dolore, e si sono annebbiati, gli orizzonti e le strade scomparsi. Di fronte alla gioia dell'uomo “dato alla luce”, che vede per la prima volta il sole, il blu del cielo e gli occhi di sua madre, anche gli alberi, se potessero, danzerebbero; anche i fiumi batterebbero le mani, dice il salmo. I farisei, no. Non vedono il cieco illuminato ma solo un articolo violato: Niente miracoli di sabato. Non si salvano vite, oggi. C'è il riposo santo. Avete sei giorni per farvi guarire, non di sabato. Di sabato Dio vi vuole ciechi! Ma che religione è mai quella che non guarda al bene dell'uomo, ma che parla solo di se stessa, a se stessa? Una fede che non si interessi dell'umano non merita che ad essa ci dedichiamo (Bonhoeffer) C'è un'infinita tristezza nella pagina. I farisei mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggior dramma che possa capitare alla nostra fede, a tutte le fedi: mostrano che è possibile essere credenti, senza essere buoni; credenti e duri di cuore. È facile ed è mortale. E invece no, gloria di Dio non è il sabato osservato, ma un mendicante che si alza, che torna a vita piena, “uomo finalmente promosso a uomo” (P. Mazzolari). E il suo sguardo che illumina il mondo dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati Come lui, torniamo ad avere occhi di bambini, di figli amati: occhi aperti, occhi meravigliabili, occhi grati e fiduciosi, occhi speranzosi, occhi che ridono o piangono con chi sta loro davanti; occhi, insomma, contagiati di cielo. Signore metti luce nei miei pensieri, luce nelle mie parole, luce nel mio cuore.

Omelia di don Roberto.

Una pagina splendida. Un racconto ricco di umanità, di sentimenti, di insegnamenti.

Una lezione di vita. Un invito ad imparare a “*vedere*”.

Sono tanti i protagonisti del racconto: i discepoli, Gesù, i genitori, i farisei, il cieco. Ognuno “*vede*” a modo suo.

Innanzitutto ci sono i **discepoli** che esprimono la mentalità del tempo, cercando un responsabile di quella infermità. «*Se è cieco di chi è la colpa?*»

Invece di vedere una persona che soffre, si pongono interrogativi morali e teologici.

Poi ci sono i **genitori**. I quali se ne lavano le mani e non fanno nulla per difenderlo.

Con un pizzico di ironia rispondono: “Chiedetelo a lui, ha la sua età”.

Non potevano mancare i **farisei**. Sono coloro che **hanno la verità in tasca**, che sanno sempre ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. A loro interessa difendere la dottrina, i principi, i valori, non le persone. Chi presume di sapere tutto non imparerà mai.

Il Vangelo ci ricorda che siamo tutti un po' ciechi.

Tutti abbiamo bisogno di **imparare a “vedere in profondità”**.

Pensiamo a quante persone incontriamo ogni giorno.

Ognuno di noi, vede o non vede ciò che vuole, ciò che gli interessa.

Gesù ci invita ad uscire da questa logica.

Quando “*vede*” il cieco, come tutte le volte che incontra chi soffre, fa di tutto per aiutarlo e farlo star meglio. A lui interessa la nostra umanità. Vuole liberarci dalle nostre angosce.

Ma chi è il vero protagonista del racconto?

Non è Gesù, ma il **cieco**.

Tra i tanti personaggi **solo lui**, alla fine, **incontra la luce**.

È proprio la persona più disprezzata, che diventa il **modello del vero credente**.

Perché? Perché è l'unico che “*ha voglia di vedere*”.

E' un mendicante di luce.

E' cosciente di **aver bisogno di qualcuno che lo aiuti**.

Non cerca dimostrazioni. Non vuole spiegazioni della sua disgrazia.

Cerca compassione. Cerca amore. È una persona che sa **guardare con il cuore**.

E' davvero commovente la reazione di Gesù quando viene a sapere che i farisei quando incontrarono il cieco: «**lo insultarono ... e lo cacciarono fuori**».

Gesù invece andò subito a cercarlo. Ecco lo stile diverso di Gesù.

I “**funzionari**” della istituzione religiosa, in nome dei principi e delle regole, **escludono** le persone dalla comunità.

Gesù invece va incontro, aiuta, non abbandona mai.

Offre sempre uno spiraglio di luce. Ti regala sempre una nuova possibilità.

Ti ricorda che ... se uno sbaglia ... più che di una punizione, ha bisogno di una mano, di un aiuto per ri-cominciare, per ri-nascere.

È sempre un atto d'amore quello che ti aiuta a vivere, che ti dona senso alla vita.

Il Vangelo ci ricorda che possiamo imparare anche a “**vedere**” il mistero di Dio, soltanto se impariamo a “**vedere**”... i nostri fratelli e sorelle che soffrono:

“ero malato....e sei venuto a trovarmi...ero straniero...e mi hai ospitato”.

Don Tarcisio:

E' il vangelo di oggi la storia di un incontro che cambia la vita. Rivisitiamolo attraverso tre momenti: una considerazione sul nostro “vedere”,

il percorso che Gesù con il suo intervento, fa fare a quest'uomo, la progressiva cecità dei teologi che accostano questo fatto con un pregiudizio, e il significato della proposta che Gesù offre a noi.

C'è vedere e vedere,

Non tutti vediamo allo stesso modo anche se abbiamo di fronte la stessa realtà.

“ Si vede bene solo con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi” è una frase di Antoine de Saint-Exupéry nel piccolo principe .Infatti vediamo tutti la stessa realtà, ma la cogliamo in modo diverso, c'è vedere e vedere. A seconda della competenza che abbiamo per le esperienze che abbiamo fatto, i pregiudizi che ci condizionano. Il tavolo che sta davanti a me e un mio amico falegname è visto in modo differente. Per me è un tavolo, per il falegname e che ha una esperienza più ricca, il vedere è più profondo: sa dirmi che tipo di legno è, se il tavolo è stato fatto a regola d'arte, se è in buone condizioni ecc., C'è vedere e vedere. Un medico vede la stessa piaga in modo più profondo di me: Per me è solo una piaga, lui sa farmi una diagnosi sulle cause e sul modo di guarirla. Così altro è lo sguardo di un estraneo, altro quella di una persona con cui ho una lunga elazione. Lei sa interpretare anche le minime espressioni del mio volto, un estraneo neppure le coglie.

Gesù sa vedere la sofferenza di quest'uomo in modo diverso dagli altri: è cieco, povero, fermo sulla strada. Non è un castigo per una colpa sua o dei suoi come i discepoli e i farisei pensano “«Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?».” Egli interviene e fa per lui una nuova creazione (il fango sugli occhi richiama la polvere della terra impastata da Dio per dare vita al primo Adamo). Lo manda a lavarsi nella piscina dell'inviato (allusione al battesimo) e ritorna che ci vedeva. Ma è il giorno di sabato e Gesù guarendolo ha infranto il grande comandamento del riposo. Come è possibile che lui sia da Dio? Nascono due percorsi diversi Quest'uomo, riflettendo sulla sua esperienza, ritrova una sua dignità, prende coraggio e tiene testa ai farisei, “Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla” conosce progressivamente chi l'ha guarito: è un uomo di nome Gesù, non si sa da dove viene, è un profeta, è un uomo di Dio, è il Signore, mentre i farisei e i teologi, che sono chiusi nella osservanza indiscutibile della legge, fanno di tutto per negare il fatto, fino ad arrivare a convincere il cieco che è stata una disgrazia per lui avere la vista, dal momento che chi lo ha guarito è un peccator. Per salvare la loro convinzione, negano la realtà e la fanno coincidere con la loro convinzione, invece di lasciarsi cambiare dalla novità che hanno davanti. Vanno verso l'incapacità di vedere. Se foste ciechi non avreste colpa, ma siccome dite: ci vediamo, il vostro peccato rimane.

Gesù interviene per la seconda volta nella vita di quest'uomo e gli dona lo sguardo della fede, rivelandosi come “il Signore”. Cacciato fuori ed escluso, può guardare alla sua vita in modo nuovo, riconoscendo che il Signore si è donato a Lui.

E a noi, cosa ci dice l'evangelista?

Ci invita a guardare a Gesù che abbiamo accolto nel battesimo (ci siamo lavati anche noi nell'incontro con l'inviato), Lui con la sua parola e con la sua presenza ha condiviso la nostra

esistenza terrena, l'ha abitata per illuminarla di un significato nuovo. Egli ci apre gli occhi e ci illumina sul senso del nostro vivere e del nostro morire. Illumina l'oscurità della tomba. Non siamo condannati a sparire nella morte, che ci angoscia, ma a partecipare alla sua pienezza di vita. Dio in Gesù ci fa scoprire una nuova dignità, siamo suoi figli, invitati a camminare al seguito di Gesù nostra guida e nostro pastore. Per questo ci sentiamo accompagnati anche nei momenti più difficili "Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me". Ci illumina sul vero volto di Dio: Dio è un Dio di vita, che opera per il nostro bene.. Ci aiuta a leggere le nostre fragilità, donandoci di fare un cammino progressivo, dove scopriamo che la sua parola ci libera da tutte le suggestioni che orientano e offuscano le nostre scelte: il potere, le cose, i messaggi che ci promettono una falsa felicità . E' Lui luce che ci conduce a cogliere quello che Dio ci dona di diventare. Anche per noi Lui prende l'iniziativa, entra nella nostra umanità, per aprirci gli occhi, perché accogliendolo, egli sia la nostra guida e il nostro maestro nel percorso della vita.